

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

FATTI E NON PAROLE

Le poche righe, aggiunte in fretta ad un gruppo di cronaca del nostro numero scorso, dopo la pubblicazione del *Cesenate*, se non potevano, nè per sè stesse, nè per la nostra intenzione, esaurire la materia, bastavano e bastano però a tracciare sommariamente quella linea di condotta, dalla quale non intendiamo dipartirci.

In via di fatto, riteremo, se e quando ci piaccia, e ribatteremo le asserzioni dell'anonimo confratello; ma non lo seguiremo nel tono di personalità, che, contro le sue stesse dichiarazioni d'esordio, ha creduto di assumere, e molto meno lo imiteremo nelle volgarità, di cui esso sembra fin dal bel principio compiacersi, come è proprio di chi non s'ispira ad un alto ideale, ma serve a poco elevati interessi individuali; di chi non è animato da una profonda e nobile convinzione, ma scrive per mestiere.

La nostra condotta ci è suggerita anzi tutto dal rispetto di noi medesimi; poi della specialissima condizione della presente lotta, e dai rapporti di parentela, che stringono il conte Pasolini candidato del nostro partito al cav. Urtoller candidato di sè stesso; rapporti, che impongono una certa moderazione negli apprezzamenti, alla quale il contrario esempio altrui non ci farà venir meno.

Accennando alla situazione elettorale del nostro collegio, il *Cesenate* coglie subito l'occasione per fare dei complimenti ai radicali e un piccolo sgarbo a noi, a proposito della candidatura Barbato.

Si capisce: noi, cui piace la franchezza, e che non amiamo mentire verso nessuno, amici ed avversari che siano, abbiamo subito, come era nostro diritto e dovere, avvertito le due diverse correnti, che potrebbero unirsi in una candidatura protesta: quella generosa, umanitaria, che rispettiamo, benchè ci sembri che erri nel mezzo adottato per conseguire il proprio fine; e quella faziosa, la quale non ha altro scopo che di fomentare dannosi spiriti di ribellione contro tutto e contro tutti, di continuare il suo lavoro di demolizione a danno delle Istituzioni plebiscitarie; e abbiamo soggiunto e manteniamo che non si può aderire a tale protesta elettorale, senza confondersi appunto coi faziosi e coi turbolenti.

Chi preferisce in vece l'*untuosità* verso gli avversari, tanto per racimolarne qualche voto, a maggior glorificazione del carattere, si tiene in corpo le verità ingrate, magari si unisce, almeno negli apprezzamenti, ai faziosi per negare la luce del sole.

Da ciò ad un allegro scambietto di carte, il passo è breve. Dovunque — e un professore di diritto costituzionale dovrebbe saperlo — si proclama il principio che, nelle lotte politiche specialmente, occorre la preparazione e la disciplina; che gli individui dispersi non producono se non la confusione; che bisogna promuovere le associazioni civili — liberi organismi, ben diversi assai dalle sette vecchie e nuove —; che tali associazioni hanno il compito, hanno l'obbligo di segnare la via agli amici, di apprestar loro i mezzi per percorrerla sino alla meta.

Associazioni costituzionali, associazioni radicali, in lotte politiche od amministrative, in ogni città, in prossimità del combattimento, si raccolgono, discutono, deliberano; i loro comitati direttivi invitano poi tutti gli aderenti ad appoggiare le prese deliberazioni.

In ogni città si fa così, e nessuno trova nulla a ridire. Da noi, in vece, a Cesena, s'è fatto qualche cosa di meno. L'unico sodalizio monarchico

liberale, che esista nel collegio, ha designato una candidatura; l'hanno designata acclamandola e alzandosi unanimi, più di trecento intervenuti; gli assenti di Cesena, i monarchici non appartenenti al Circolo, gli altri centri del collegio, interpellati, hanno promesso il loro appoggio; ebbene, l'opera di trecento, a cui altre centinaia aderiscono subito, si vuol gabbellare d'*imposizione*; e il capriccio d'un solo individuo, che raccogliendo intorno a sè pochi dipendenti, tenta promuovere la disunione nel proprio partito, dovrebbe rappresentar l'esplicazione dei più sacri diritti.

Ai radicali si fa di cappello fin dal principio del *Cesenate*, e si dichiara di comprendere che proclamano la candidatura Barbato; ai monarchici, non accozzati capricciosamente, ma uniti in sodalizio, si disconosce la facoltà fino di proporre una candidatura, per lasciarne il monopolio ad un sinedrio... di servi e camerieri. Proprio come nella *Gran via*!

Viva la logica... e il diritto costituzionale ad *usum delphini*!

Ma tutto questo non basta: seguono le bugie.

Dopo avere insinuato che il conte Giuseppe Pasolini (del quale è nota la fede monarchico-liberale, professata con fermezza per i principi, ma con dignitosa e vera indipendenza verso le persone) possa essere troppo ligio ad alcuni individui, e cioè al nostro Circolo democratico costituzionale, si afferma che, egli, nel 1888, appartenne a una Giunta radicale di Faenza, e condivise la responsabilità di non issare la bandiera quando il principe Amedeo andò colà ad ispezionarvi la cavalleria.

Nel 1888, non vi era a Faenza una Giunta radicale, ma quella costituzionalissima presieduta dal conte Gessi: ed ecco dimostrata una 1.^a bugia del *Cesenate*;

La Giunta faentina, non solo non fece alcun atto d'ingiuriosa astensione verso il principe, ma l'accorse con tutti gli onori, che gli erano dovuti: il che comprova la 2.^a bugia dello stesso giornale:

Il conte Pasolini, non solo non condivise nessuna responsabilità di nessuno sgarbo, ma anzi, andò proprio lui in persona alla Stazione, come Assessore, per ossequiare il principe; e ciò scopre la terza, e forse non ultima bugia del giornale su mentovato.

E, dacchè siamo su questo argomento, aggiungeremo che solo nell' Ottobre del 1889, per le elezioni generali, entrarono nel Municipio di Faenza molti radicali. Ma essi, allora, cercarono dar prova di temperanza non combattendo alcuni monarchici baccariniani, tra i quali furono il cav. Bucci, il cav. Pietro Massa direttore della Banca, e appunto il conte Pasolini. Formatosi una giunta di fusione tra i due elementi, il Pasolini ne fece parte; ma quando, come suole accadere dovunque, l'elemento radicale accennò a prevalere oltre certo segno, egli se ne ritrasse.

Quanto poi all'insinuazione che si vorrebbe fare dal *Cesenate* sulle gite del conte Pietro Pasolini a Faenza, sarebbe stato meglio risparmiarla... per un riguardo verso il principale.

In sostanza, si vuol dare ad intendere che il conte Giuseppe non sapesse amministrare il suo patrimonio, e che avesse bisogno delle visite settimanali dello zio.

È doloroso che da parte degli scribacchini che stanno al servizio del prof. Urtoller si rispettino così poco le convenienze da entrare in certi argomenti. Ma, dacchè hanno voluto farlo, possiamo rispondere anche su questo punto.

Vivente ancora il conte Scipione, padre del conte Giuseppe e suocero del cav. Urtoller, quasi tutto il suo patrimonio, per varie vicende, passò al conte

Pietro. Inoltre questi era presidente, a Faenza, di una grande Opera più gentilizia — la Congregazione del Canal Naviglio — una specie di privata Congregazione di carità, con vasti beni, tra cui parecchi molini, i quali richiedevano la più accurata vigilanza per parte degli Amministratori. Appunto a sorvegliare il suo patrimonio personale e l'azienda del Canal Naviglio si recava il conte Pietro ogni Martedì a Faenza, e non per assistere il conte Giuseppe, che in vece attendeva da sè alle cose proprie, e specialmente al ricco patrimonio della sua signora.

Basti ciò a toglier tutto l'effetto della malignità velenosa del *Cesenate*, perchè a noi ripugna indugiare in tali argomenti, e cercar contrapposti a questa pretesa tutela d'un zio in altre più vere e più continuate tutelate... materne.

Riguardo poi alle benemeritenze del cav. Urtoller, ragioniamone un poco:

Si afferma che egli ha sempre convenuto di accettare la conciliazione coi migliori cittadini, per quanto non monarchici.

Oltre che quest'asserzione suona con l'addebito che si vorrebbe muovere al conte Giuseppe Pasolini per aver fatto parte d'una Giunta radicale a Faenza, il prof. Urtoller, o chi per lui, dà prova d'una grande labilità di memoria. Quando nel 1885, qui in Cesena, noi, in bene altre condizioni da quelle che si verificarono dopo il 1889, promovemmo un accordo coi radicali, accordo che ebbe l'assenso anche del conte Pietro Pasolini e del Senatore Finali, sapere chi l'osteggiò? precisamente il cav. Urtoller, il quale diresse alla *Gazzetta dell'Emilia*, che dopo averne data comunicazione a noi la cestinò, una corrispondenza, in cui tacciava di diserzione tutti quei monarchici e specialmente il sig. T. (già, il suo incubo anche allora), che avevano effettuato l'accordo.

Alla vigilia della venuta del Re in Romagna, nel 1888, chi prese l'iniziativa di far le elezioni comunali suppletive contro i radicali, con la scusa di preparare un omaggio al Sovrano, mentre invece si poteva gettare il seme di rancori che avessero prodotto qualche disgustoso incidente? — proprio il cav. Urtoller.

In fine, quando sorse il *Cittadino*, col programma che, nel campo amministrativo, non si dovessero accendere lotte politiche — programma, che dovette abbandonare non per propria volontà, ma per le note enormità degli avversari e per le dolorose esperienze accadute — chi tacciò il nostro giornale di « non essere monarchico? » sempre il cav. Urtoller.

Al tempo delle più gravi polemiche radicali, quando lo stesso Comitato direttivo del Circolo Costituzionale fu assalito, chi sosteneva che si dovesse rispondere più violentemente, era ancora il cav. Urtoller (escludendo solo di porre la propria firma alla risposta).

E se poi si è volto ad accarrezzare gli avversari, è stato quando gli amici non hanno potuto soddisfarlo ne' suoi capricci e nelle sue mire ambiziose.

La verità è che il cav. Urtoller vuole una cosa solamente quando non possono volerla gli altri, e l'avversa quando gli altri la propongono; e tutto ciò per sola smania di distinguersi, facendo tutto il contrario di quanto fanno coloro coi quali dovrebbe aver comuni le aspirazioni politiche.

Circa poi alle cose utili promosse dall'Urtoller a Cesena, e avversate da noi, eh via, chi si vuole ingannare?

Queste cose utili sarebbero due: il credito agrario e l'esposizione delle piccole industrie.

Quanto al primo, noi abbiamo sempre sostenuto — e non da oggi per iscopo elettorale — ma fino dal

Marzo 1890, che prendero dalla Cassa di risparmio il danaro al due per cento, per darlo ai coloni *al cinque*, non è fare opera di filantropia, ma d'interesse; e crediamo dimostrarne tutta la nostra simpatia per gli agricoltori, propugnando il sistema, per il quale la Cassa si rivolga direttamente ad essi, e dia loro il danaro al solo frutto del due.

Ma chi non si prefigge già il bene per il bene, ma solo la soddisfazione della sua vanità, preferisce che i disagiati abbiano da lui un beneficio a più caro prezzo che da altri a più buon mercato; ed avversa assolutamente, anzi ch'è promuovere, la concorrenza del bene. Così appunto si condusse il cav. Urtoller quando, solo perchè la Cassa di risparmio accennava a far da sè (e meglio, ed a più utili condizioni per i debitori) il prestito agrario, tentò di farne sciogliere il Consiglio di amministrazione.

Quanto all'Esposizione (quella magnifica mostra di quattro ciabatte, che non chiamò nemmeno un cane forastiero a visitarla), tutti sanno che non è punto vero che noi ed i nostri amici del Municipio l'avversassimo per sistema. Noi domandavamo soltanto che il progetto fosse discusso con maturità da quanti dovevano assumersi la responsabilità della spesa, e che l'esecuzione fosse rinviata d'un anno, perchè si potessero stanziare nel bilancio del Comune i fondi necessari così per l'esposizione, come per gl'immane contorni; e ciò al fine di preparar cosa veramente decorosa ed utile al paese, e che servisse di richiamo a molta gente, il cui concorso, giovando ai cittadini, compensasse il Comune dell'aggravio che avrebbe incontrato.

Ma il cav. Urtoller, amante più del far presto che del far bene, desideroso d'assumere tutte le iniziative da solo, per averne tutto il merito, salvo a gridare aiuto quando si vede nelle pesche, volle impuntarsi anche una volta, e fece quel bel fiasco che tutti ammirarono.

Così — tranne pochi adetti ai lavori d'ordinamento — nessuno, in paese, sentì vantaggio da un esperimento, che esclusivamente nell'interesse del paese medesimo doveva tentarsi, e la frettolosa vanità non solo non procurò subito alcun bene, ma lo impedì ancora per l'avvenire, perchè è noto che certe prove infelici tolgono il coraggio, per un pezzo, di ritentarne altre, sia pure in migliori condizioni di serietà.

Questi sono i meriti che ha avuto verso Cesena l'Urtoller, il quale anche oggi, se potesse, vorrebbe portare lo scompiglio negli elementi che propugnano l'ordine e la libertà, e da cui solo il nostro travagliato paese può ottenere quella calma, che gli è necessaria a progredire pacificamente.

Per ottenere il suo intento, tutti i mezzi per il *Cesenate* sono buoni, anche i meno leciti, anche quelli di rinfoculare i più vietati pregiudizi di campanile. Ma via, le cittadinanze non s'acquistano solo con la nascita; spesso l'adozione è vincolo più forte, perchè volontario.

E noi — oltre ad un'affermazione schietta, senza sottintesi, dei principii democratici costituzio-

nali — vediamo nella candidatura del conte Giuseppe Pasolini anche questo vantaggio di riannodare, con una delle storiche e più benemerite famiglie della città nostra, quei vincoli proficui alla cittadinanza, che parevano spezzati con la morte dell'indimenticabile conte Pietro.

In mezzo a tanto innovarsi, e sconvolgersi di cose e d'istituti, è bene conservare o reintegrare qualche cosa di ciò che fu utile un giorno, e che non ha perduta né scemata la sua energia di bene per l'avvenire.

Semper.

Sopra uno degli argomenti qui sopra accennati, riceviamo pure e pubblichiamo:

Carissimo Trovanelli

A proposito dell'articolo *Credito Agrario*, che trovo nel locale *Giornale « il Cesenate »* N. 1, afferma m. s., che non so chi sia, permetti che io ti chieda un po' di posto nel « Cittadino » per rispondere.

Se l'articolo non contenesse volgarità, che vogliono parere insolenti, ma riescono solamente stupide, all'indirizzo di Chi propose e sostenne, nell'adunanza degli Azionisti della Cassa di Risparmio, che non si dovevano più dare Lire 30 mila al 2 per olo al Comizio, che le voleva per fare esercitare dai suoi azionisti il *Credito Agrario*, io avrei mandato direttamente una rettificca; ma con certi tali — almeno dalla marcata gentilezza del loro linguaggio debbo giudicare così — non mi sembra dovere usar riguardi, e quindi mi rivolgo a te, certo della tua ospitalità. Si veda che *qui se rassemble, s'assemble*: i sostenitori hanno la tattica del sostenuto, che quando s'inalbera va fuori della grazia di Dio e perde le staffe.

Se la proposta venne fatta da te ed io la sostenni, fu perchè chiedemmo la parola, contemporaneamente quasi, e tu arrivasti primo; se no l'avrei fatta io e tu sostenevi. E non c'erano, e non ci potevano essere accordi, essendo noi puramente due buoni amici personali e null'altro, dacchè è un fatto che amministrativamente e politicamente difficilmente c'intendiamo.

Il tuo scopo quindi io non so, ma fino a prova contraria lo ritengo retto e nell'interesse del paese e della Cassa; il mio lo spiego con poche considerazioni:

1°) Il *Credito Agrario* è una bellissima cosa, ma dove c'è una Banca Popolare ed una Cassa di Risparmio, ci sono abbastanza occasioni per fare debiti, ed un terzo istituto può fare comodo a chi ha bisogno di farne molti, ma è una superfetazione: e se questo terzo va bene, ne son danneggiati gli altri due, perchè per pagare per intero il *Credito Agrario*, non pagano negli altri luoghi: almeno questa è la regola, che le eccezioni confermano.

2°) Gli utili della Cassa devono servire per opere di beneficenza e di pubblica utilità, e non per favorire una Società di Azionisti che fa sconti, sia pure ad un tasso equissimo.

3°) Se il *Credito Agrario* è necessario, o la Banca o la Cassa devono esercitarlo — Imola ci ammaestri — come per un anno l'ho fatto esercitare io dalla locale Cassa; e vorrebbe così regolato con maggiore sicurezza, impedendo a certi di fare troppi debiti: poichè ripeto, e lo dico per esperienza, la soverchia facilità di trovare denaro è un male, crea degli spostati e danneggia il buon andamento delle famiglie, cui deve reggere la parsimonia e l'economia.

4°) Io lodo chi ebbe l'idea per primo del *Credito agrario* come tale, e se questi fu il Cav. Urtoller, lodo lui; non convergo però si debba esercitare fuori dei due Istiti-

li, le compagnie, i battaglioni sono pronti. E' potrebbe capitare allora il signor generale, fare la sua brava visita, e poi andarsene lui e mandar tutti gli altri a spasso. No, signori; fino a le otto si succedono, a brevi intervalli, gli arrivi, dal sottotenente al colonnello, al generale, co' soliti segnali, co' soliti *present'arm*, con tutto in somma il formalismo burocratico, solenne, quasi si trattasse d'un'azione eroica; quasi si trattasse di salvare la patria.

Lionello, che sapeva come le vanno a finire queste cose, avrebbe potuto assentarsi, ma preferì rimanere al suo posto. A Cesena ci sarebbe andato uno de' giorni seguenti. Passò la mattinata come il solito e, dopo la colazione, andò a sentire un poco di musica e a goder il passeggio.

Dopo aver lavorato, dopo essere stati rinchiusi in casa, o in un ufficio, più ore, forse più giorni, tra la monotonia e la noia de le occupazioni quotidiane, tra la isolazione dal mondo e la continuità sistematica de le operazioni, c'è piacere uscir a respirare l'aria libera, ad entrare in mezzo a le vie, a le piazze, dove s'agita, dove ferve la vita. Meglio ancora se il passeggio sia rallegrato da la musica. Nel medesimo tempo che il moto vi fortifica, che i polmoni capaci s'allargano, assorbendo l'aria pura, vitale, quella onde sonore vi penetrano l'animo ricercandone le più interne, le più sensibili fibre, e vi commuovono, vi purificano, vi fanno bene.

Sciagurato colui che non si diletta de la ricreazione, come non sente gusto a la lettura d'una poesia, al canto d'una romanza, a un giro di *scalzer* al tiro a la selvaggina là tra un labirinto di stagni e di

tuti, per cavarsi il gusto di avere anche la presidenza di un Consiglio di Sconto; e se si hanno certi ambiziosi pruriti, bisogna pagarseli, e non volersi far bello con la roba altrui, e ad altro utile del paese destinata. Se certuno non fa più parte degli Istituti, accusi sè stesso, poichè fu allontanato ragionevolmente.

Questi i miei scopi e non altri, dacchè di politica io più non mi occupo, e se me ne occupassi non ricorrerei ai mezzi, ma alla guerra franca e leale. — Ed ho finito. — A ragioni potrò rispondere; di volgarità insolenti o stupide, più non mi occuperò.

Credimi

Tuo amico
DOTT. PIO SERRA.

Cesena, 28 aprile 1895.

La Nocera rende sopportabili i vini pesanti.

CESENA

ASSEMBLEA ELETTORALE

Oggi, Sabato, alle ore 4 pom., nel Casina del Teatro si sono riuniti alcune centinaia d'elettori democratici costituzionali. Moltissimi, impediti dal cattivo tempo, hanno mandata la loro adesione. È stato votato il seguente ordine del giorno:

„ L'Assemblea degli elettori democratici
„ Costituzionali del Collegio di Cesena fa
„ plauso alla candidatura del conte Giuseppe
„ Pasolini; conferisce agli invitati l'ufficio
„ di Comitato Esecutivo, dando loro incarico
„ di associarsi le rappresentanze di altri cen-
„ tri del Collegio; delega al Comitato stesso
„ la proclamazione ufficiale del candidato ap-
„ pena siano indette le elezioni; e confida
„ che tutti i compagni di fede si raccoglie-
„ ranno intorno al nome proposto, per il tri-
„ onfo dei comuni i principi, che si riassumono
„ nella formula

„ Ordine e Libertà - Re e Popolo. „

La prima parte, concernente la candidatura Pasolini, è stata votata *all'unanimità, per appello nominale*. Il mandato agli invitati è stato approvato — astenendosi gl'incaricati — pure all'unanimità, per alzata e seduta. Il voto per il trionfo dei comuni principi, è stato reso per acclamazione.

Inoltre, tutti gl'intervenuti hanno convenuto di firmare il manifesto, che raccomanderà agli elettori la candidatura Pasolini.

Per il 1° Maggio — Anche a Cesena, come dovunque, la giornata è passata tranquillissima. La mattina, la città aveva il suo aspetto normale; tutti i negozi, essendo anche giorno di mercato, erano aperti, e le vie piene della solita gente, che attendeva ai consueti affari.

Nel pomeriggio, quasi tutte le botteghe, meno i

paludi, o tra il folto d'una boscaglia. Non il divertimento per sè — che gli è ben poca cosa e di rado riesce ad appagare, per tacer del vuoto, che lascia ne l'anima — ma il divertimento, come mezzo di sollievo. di conforto a l'esistenza. Mi fan ridere certi filosofi parrucconi, eroicomici, che, per tema di scemar in dignità, si privano de' divertimenti possibili, scandalizzandosi, se altri vi partecipano. Che siano forse quei filosofi, che Luciano beffeggia, là dove dice che notturni, dopo essersi ben pasciuti a un lauto banchetto, co' l' capo avvolto nel mantello, per non lasciarsi conoscere da alcuno, fanno il giro de' lupanari e la mattina, vendono in contanti a' giovani la sapienza? Mi ricordo, d'altra parte, di quel Santo Padre, nonagenario, che, dopo lunghe ore di studio e di meditazione, usciva a giocare co' bimbi ne la via; e a chi se ne mostrava scandalizzato rispondeva co' l' motto esopiano « la corda troppo tesa si spezza ».

Qual giorno il ritrovo del *Passeggione* era fiorito, fiorito di tutta la *fiac-fiac* de la città. A intervalli, lo sfolgorio de' sole si rifletteva ne li splendidi abbigliamenti muliebri e ne le uniformi fiammanti de' militari. Tutta Bologna, la Bologna ricca, festaiola, si era dato convegno lì, da i quartieri più remoti riversandosi per tutte le vie, come un fiume straripante, insufficiente de' confini usati. Qua e là crocchi di gentiluomini stavano a godere il passaggio de la signore, ammirando, malignando. Anche Lionello era fermo con li amici... per gustar meglio... la musica.

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torreselle.

APPENDICE

N. 8

PADOVA... BOLOGNA

IV.

Il giorno seguente, mentre la signorina Elvira usciva di scuola, ne l' periodo del pomeriggio, un fattorino del telegrafo le consegnò un dispaccio. Il cuore batteva forte, forte a la poveretta nel presentimento vago d'una sventura.

Il telegramma era breve, crudele, spietato: « Vieni subito coi bambini. Non supporre nulla di male. — Lionello. »

Ecco che cosa era accaduto. Forse ne l'ora stessa de la passeggiata, che Elvira descrisse, anche Lionello, a Bologna, passeggiava con li amici.

Quella mattina — ciò non fosse mai stato — una visita del generale al reggimento gli aveva impedito di partire per Cesena, com' aveva promesso. Da così poco, spesso, dipende il nostro avvenire! A un filo così tenue, spesso, è attaccata la nostra esistenza!

Egli avrebbe potuto chiedere un permesso, che non gli sarebbe stato negato — tanto, si trattava d'una de le solite comparse, fatte a posta per far perdere il tempo e la pazienza. — La visita, poniamo caso, sarà fatta a le otto. E bene, fin da le tre, suona la sveglia. Due ore di pulizia, minuta pulizia al vestiario, a lo zaino, al fucile, a la sciabola... A le cinque, o giù di

il caffè, le osterie, gli spacci di sali e tabacchi, rimasero chiuse: alcune recavano sul portone la scritta: *Festa mondiale del lavoro*.

A proposito del primo Maggio, si è voluto da qualcuno dare soverchia importanza alla vacanza fatta dagli impiegati dell'Amministrazione centrale del Municipio, quasi che il Comune abbia inteso d'associarsi in qualche modo ad una dimostrazione politica. Nulla di più ipesato. Ogni anno, dacché si è cominciato a celebrare dai lavoratori questa data, tutti i vari Sindaci o ff. di Sindaci, che si sono succeduti in Municipio, hanno concesso agli impiegati dell'amministrazione centrale la dispensa dall'orario del pomeriggio. Quest'anno — vigendo un orario unico, quasi interamente mattutino (dalle 7 alle 13) — la concessione della vacanza nel pomeriggio sarebbe stata irrisoria. Perciò il Sindaco, dietro istanza orale degli impiegati, fattagli Martedì all'ultima ora, ha creduto di non deviare gran che dai precedenti, adoperandosi al loro desiderio, senza bisogno di consultare i colleghi di Giunta, giusto per la nessuna importanza annessa alla cosa.

Questa e non altra è la verità, e chi sa quanto i nostri amici in genere ed il Sindaco in ispecie siano alieni da dimostrazioni politiche nel campo amministrativo, può esserne ben convinto.

Smentita — Il giornale del prof. Urtoller ha voluto anche mescolare nelle polemiche elettorali il nome dell'egregio funzionario che rappresenta in Cesena l'autorità politica, ed ha raccontato a suo modo un ufficio di cortesia, compiuto verso il detto professore.

Ebbene, a rimettere le cose a posto, giova dire semplicemente di che si tratta e niente altro. Appena sorta nel Circolo Democratico Costituzionale l'idea di proporre la candidatura Pasolini, si riconobbe pure come sarebbe stato conveniente evitare qualsiasi anche lontana apparenza di dissidio nel campo monarchico, quale avrebbe potuto produrre la presentazione d'un'altra candidatura costituzionale, sia pure sorta da sé stessa. Perciò si credette opportuno fare un passo verso il cav. Urtoller, delle cui velleità elettorali era corsa già qualche voce, perchè desistesse, e che, se non fosse stato messo sull'avviso, avrebbe potuto dire di non conoscere le intenzioni del Circolo democratico. Ma si credette pure, date le circostanze speciali, che un incontro tra la Direzione del Circolo stesso e l'Urtoller potesse inasprire i rapporti reciproci anziché conciliarli; e fu quindi pregato il cav. Trinchieri, non già come funzionario, ma come privato gentiluomo, amico d'entrambe le parti, e come quello a cui l'Urtoller aveva già manifestato il proposito di portarsi candidato, perchè volesse tentare un accordo. Non si trattava dunque di far chiamare nessuno come si pregiudicava, ma di compiere un atto di gentilezza.

Ciò è tanto vero, che il cav. Trinchieri fece chiedere al cav. Urtoller d'essere ricevuto in casa di questo, il quale preferì in vece recarsi direttamente da lui.

Non ispetta a noi riferire il tenore del colloquio; possiamo però dire che esso fu improntato alla più schietta cortesia, e che, per parte del cav. Trinchieri, fu posto nella sua vera luce l'incarico, che, ripetiamo, ispirandosi ad un sentimento di delicatezza, alcuni monarchici liberali gli avevano dato.

Teatro Giardino — Da varie sere, come annunciamo, l'artista Gustavo Salvini dà alcune recite. Il concorso del pubblico è stato fin qui piuttosto scarso, ed è male perchè pochi artisti drammatici meritano d'essere intesi e apprezzati, come il Salvini, al quale il gran nome che egli porta, illustrato dall'insigne padre suo Tommaso, non toglie di segnalarsi per veri e rari meriti proprii. Il *Kean*, la *Morte Civile*, l'*Otello*, furono da lui rappresentati con grande arte drammatica, in cui, pur avvertendosi, come è naturale, lo studio dei sonni che lo precedettero, si sceglie anche come egli vi imprime una nota tutta sua, una caratteristica personale. Nè egli è da ammirar meno in un genere specialissimo, quello del comico classico, che si allontana tanto dal genere tragico antico, quanto dalla moderna commedia brillante, e nel quale occorre fondere, come sa fare sapientissimamente il Salvini, il brio con l'elevatezza della recitazione, senza che il primo degeneri nella frivolezza e nello schiamazzo, e la seconda s'innalzi al tono troppo sublime dei grandiosi personaggi storici e mitici che si chiamano *Amleto*, *Re Lear*, *Macbeth* ecc. Saggi di questo genere sono state la *Bibetica domata*

dello Shakespeare e il *Tartufo* del Molière, forse un po' troppo e non sempre felicemente ridotti l'una e l'altro, ma di cui il Salvini ha data un'interpretazione veramente squisita. Certo, produzioni simili richiedono un pubblico scelto, che sappia tener conto dell'età e dei luoghi, in cui furon scritte, distinguere le parti su cui l'azione del tempo ha recato grave danno da quelle che vivono belle di bellezza immortale. E queste ultime sono tali e tante, che assistendo a tali recite vien fatto più volte di chiedersi, come quando si assiste ad una commedia del nostro Goldoni: «quali lavori del teatro moderno saranno, come questi, ancor vivi a distanza di secoli?» E per rispondere a questa domanda, basta solo ricordare quanti ne sono già morti e sepolti in questi ultimi cinquant'anni.

Questa sera, Sabato, si dà l'*Amleto*; domani sera, Domenica, ci si dice, *Giosué il guardacoste*. E si sta preparando il *S. Paolo*, ma non quello filosofico del Bovio, bensì quello affatto artistico del poeta Gazzoletti, intorno al quale non sono mai nate discussioni di sorta tra credenti o increduli.

Artisti Cesenati — Apprendiamo con piacere che il giovane Matteo Gherardi, allievo delle nostre Scuole musicali, ha superato felicemente l'esame d'ammissione alla Banda di Bologna; e che vennero scritturati dall'Agenzia teatrale Cambiaggio di Milano, per l'estero, questi altri giovani, allievi delle stesse Scuole: Poggi Leonardo (violino), Casadei Egidio (clarino), Piraccini Luigi (contrabbasso) per Bruxelles; — Bisacchi Mauro (violino), Fiumana Benito (cornio), Albertarelli Juaraz (cornetta) e Partisani Dante (trombone) per Amburgo.

Tiro a segno — Alcuni schiarimenti favoriti dalla Direzione ci fanno conoscere che anch'essa, al pari del Municipio, non ha mancato di fare le più vive sollecitazioni perchè sia posto mano al lavoro di ricostruzione del fermanapale e dei maggiori lavori di sicurezza richiesti dall'adozione del nuovo fucile.

Quanto poi alla durata in carica della Direzione stessa, essa avrà termine legale solo col 6 Maggio del 1896, essendo stata eletta il 6 Maggio dell'anno scorso.

Stato Civile — Dal 19 Aprile al 2 Maggio.
NATI 55 — Legittimi m. 19 f. 17 — Illegittimi m. 10 f. 13
Esposti m. 4 f. 2.

MORTI 30 (domic.) Beltrami Edoardo a. 63 mediatore coniug. di Cesena — Ballani Santia a. 57 coniug. mas. di Tossello — Ugolini Francesco a. 58 col. coniug. di Tipano — Calisesi Assunta a. 80 brac. ved. di Bulgaria — Zecchini Maria a. 33 brac. nub. di Diogaro — Fiori Adelaide a. 47 col. coniug. di s. Pietro — Tucci Ariana a. 62 poss. nub. di Cesena — Pasini Virginia a. 44 mas. coniug. di P. Sestuna — (ospiz.) Orlandi Francesco a. 95 ricov. ved. di Cesena — Tani Luigi a. 79 col. ved. di Cesena — Bisacchi Pietro a. 76 ricov. ved. di Cesena — Mazzotti Eugenio a. 65 gional. ved. di Cesena — Versari Luigi a. 75 serv. cel. di Cesena — Severi Luigi a. 39 canov. coniug. di Cesena — Pazzini Rita a. 73 ricov. ved. di Cesena — Magnani Giuseppe a. 80 ricov. ved. di Cesena — Bellotti Annunziata a. 29 brac. nub. di Cesena — più 13 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 19 — Martini Edoardo calz. col. con Gulsomini Assunta mas. nub. — Minghini Luigi col. col. con Romagnoli Alba mas. nub. — Ballestri Giovanni col. col. con Giudi Domenica mas. nub. — Teodorani Edoardo col. col. con Quadrelli Palma mas. nub. — Francia Luigi col. col. con Vincenzi Filomena mas. nub. — Biguzzi Paolo col. col. con Kossi Rosa mas. nub. — Bianchi Angelo col. col. con Ronconi Palma mas. nub. — Sacchetti Pietro col. col. con Bacchi Carolina mas. nub. — Manzutti Pietro col. col. con Faedi Pasqua mas. nub. — Zanotti Luigi brac. col. con Fantini Carolina mas. nub. — Antonielli Salvatore poss. col. con Crudele Emilia mas. nub. — Medri Antonio col. col. con Righi Adelaide mas. nub. — Martini Giuseppe col. col. con Manuzzi Rosa mas. nub. — Fagioli Giacomo col. col. con Bagnoli Adelaide mas. nub. — Mazzoni Aristide col. col. con Mongiusti Adele mas. nub. — Menghi Giuseppe murat. col. con Tortelacci Teresa mas. nub. — Maldini Giuseppe ort. col. con Raggi Enrica mas. nub. — Montenghi Giovanni poss. col. con Lanzoni Rosa mas. nub. — Ferraresi Eugenio cont. di Ferrovia col. con Tarrini Serafina sart. nub.

Se il passato numero del *Cesenate* fu volgare (ci piace ripetere la parola), quello uscito oggi è semplicemente stupido. Al consiglio dato al Conte Pasolini di ritirarsi, risponda il voto unanime degli elettori monarchici liberali del collegio reso nell'assemblea odierna. Delle argomentazioni del giornale, che vorrebbero passare per ragioni, è inutile occuparsi e perder tempo a far intendere a chi non vuole udire.

Quanto alle *pestature di piedi*, noi distinguiamo: se vi pesta un villano qualsiasi si può non curare; con un gentiluomo si tratta diversamente. E per saperci regolare che desideravamo appunto conoscere chi scodella la sua povera prosa nel *Cesenate*. Ma purtroppo vediamo che il nostro desiderio è insoddisfatto, rimanendo lo scribacchino del *Cesenate* altrettanto ignoto quanto quell'*araba fenice* che dovrebbe essere il Comitato elettorale del cavalier... portoghese più gaio del vero.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

Fatto degno a leggere

Non pochi invidiosi, soffrono atrocemente del successo che in ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nella tralasciano per incagliare la vendita; fortunatamente però, manca loro la più elementare arma letale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono in evidenti ed incontrastabili, anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio sui malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti, anche dai insigni medici incurabili, com'è chiarito nell'avviso in 4a pagina: *Affricolosa Iniezione o Confitto vegetali e Robb depurativo Costanzi*, redatto espressamente per il trionfo della verità.

È Vicinissima la Prescrizione di 978,910 titoti

dei vari Prestiti a Premi estratti a tutto oggi per Settantottomila Cinquantottomila quattrocentotrenta lire di vincite in denaro contante le quali appena trascorso il tempo utile sarà impossibile riscuoterle come resteranno nulli i ricorsi dei vincitori ritardatari

La Legge di Prescrizione

è irrevocabile e colpisce tutti i Prestiti a Premi come qualunque altro valore sorteggiabile.

Chiunque voglia accertarsi con sollecitudine del risultato cosenzioso dei propri titoli s'abboni al PICCOLO CORRIERE di GENOVA esce ogni settimana, pubblica tutte le estrazioni ufficiali, profittando dell'attuale abbonamento straordinario da Aprile al 31 Dicembre 1895 per

LIRE 2,50

franco in tutto il Regno e Colonie.

Chiunque si abbona ha diritto alla verifica gratuita dei propri titoli di qualunque specie purché gli esponga in modo chiaro.

Il risultato preciso vien fatto conoscere con tutta segretezza all'abbonato mediante lettera suggellata nella quale a scanso di equivoci si ripete l'elenco verificato e si spedisce insieme il premio gratuito eccezionale

Biglietto Lotteria Beneficenza Orfane
che è facile vinca

Lire Centocinquantamila

Indirizzarsi senza indugio con Lire 2,50 al Piccolo Corriere GENOVA.

Saggi Gratis a chiunque ne faccia richiesta.

IL COCCO unico e completo alimento per bestiame importato direttamente dall'Indie è da preferirsi alla crusca ed agli altri alimenti finora in uso.

Il Panello di Cocco assorbendo 8 litri d'acqua aumenta 8 volte il suo volume, viene a costare L. 2.25 il Quintale.

Unico concessionario per la provincia

Sig. Cassio Ricci

Prezzo per Quint. L. 48 — Mezzo Quint. L. 9.

Posto in magazzino cortile Dandini ed alla Succursale fuori Porta Cavour, presso la Ditta F. Bertoni e C.

LA PIU' VANTAGGIOSA

DELLE LOTTERIE

È SENZA DUBBIO LA

LOTTERIA ITALIANA
DI
BENEFICENZA

i cui biglietti costano L. 1 ciascuno.

Ed infatti: quale Lotteria ha mai assicurato un premio di rimborso di L. 40 per ogni 100 numeri, uno di L. 30 per ogni 75 numeri, uno di L. 20 per ogni 50 numeri, ed uno di L. 10 per ogni 25 numeri?

E ciò si spiega perchè la Lotteria Italiana di Beneficenza è direttamente amministrata.

In ROMA rivolgersi per l'acquisto dei Biglietti o all'Amministrazione della Lotteria, via Milano, 37, o ai principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici Postali.

In Cesena presso il Signor Gaetano Biasini e presso il Signor Costantino Sbrighi agente di cambio

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere Cent. 50 per spese postali.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^a ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

L'uso della Nocera non è un lusso.

CONSERVAZIONE E STABILITÀ DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma lorde e svenuta è degna
corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'ornamento
aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacce postale aggiungere Cent. 20.

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Fiombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Noera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giordani, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita



IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

La Regina delle Acque da tavola.



VOLETE DIGERIR BENE??

Ambulatorio chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
- Operatore il Dottor GIOMMI. -
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico
Dott. MAGNI
tutti i Mercoledì

AVVISO
È d'affittarsi in via Zeffirino Re N. 12, vicino allo spaccio di carne del Signor Valzania, una Bottega con retro bottega.
Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, (non solamente ACQUA PEJO) onde non restare ingannati con l'Acqua del lontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borle farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.



Miracolosa Iniezione

o Confetti vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifica con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, via Morgellina 6, Napoli, il quale spedisce a giro di posta un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che fanno parte all'impavida e ragguardevole collezione di oltre 2 mila certificati consimili che possiede l'inventore nel suo domicilio. E' visibile a tutti meno nei giorni festivi dalle 2 alle 5 pom. i quali dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso e volentieri in 48 ore, indistintamente, tutto lo malattie ginecologiche, reumatiche, ed in 10, 15 e 20 giorni, al massimo le croniche in ambo i sessi, bruciori, catarrhi, ulcersi in genere etc. Agli increduli garanzie del pagamento a cura compiuta, merco' trattativo da convenirsi direttamente col inventore.

Prezzo dell'Iniezione L. 8 con siringa igienica L. 3,50 e dei confetti, per chi non ama l'uso delle Iniezioni, scatola da 50 confetti L. 8,50. Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattia sifilitica e contagiosa e per donne e bimbi affetti d'anemia, in modo veramente sorprendente. L. 8. Detto Roob ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno e si può prendere contemporaneamente all'uso della Iniezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con detta semplicissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, si nella scatola confetti quanto nell'astuccio dell'Iniezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero A. Costanzi.

Letto etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d'insuccesso, rimettere all'autore in Napoli per constatarne l'autenticità dei medicinali usati. Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 20 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei miei Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni. Ora le esprimo con gioia, giacché all'età di anni 60 veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi, intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'opera la stampa, acciòché ogni sofferente ne sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Carliola, n. 26. Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Milit.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi

Con piacere lo dichiaro che il suo Roob vegetale mi ha dato pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deformavano la vita; mi sono liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi in un maggior quantità tutti i capelli perduti. Per tanto, ogni ringraziamento a farle l'ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Ill.ma no va degna, e solo le ho augurato e lo auguro lunga vita e sollievo dalle gioventù sofferente — Gradisca, s. gaure, i miei più distinti ossequi.

Tropen (Catanaro) 30 agosto 1889.
Motta Cosimo, Brigadiere di Finanza

Formula Injez. e Conf. — Lau. g. 20, estr. dr. tan. g. 1, tram. o. 50. Idem Roob — Sal. p. g. 10, log. q. leg. a. olio. m. c. m. n. 7. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

Deposito speciale in CESENA presso i Farmacisti Signori Gio. Giorgi e Pio Montemaggi, i quali dietro richiesta, consegneranno gratis l'estratto dei 110 attestati sopra menzionato.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed esperimentato in tutta Italia, ritrovato del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1,25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1,25, la boccetta il rinomatissimo Specifico dei Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, luogo la salutare spiaggia marina. Dà pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto e la estensione del terreno occorrente.